

Pienone alla Corte per il monologo confidenziale dell'attrice

# Sesso, che liberazione con la prof. Franca Rame

## Da Adamo ed Eva alla 194 senza un briciolo di volgarità

Con questo suo ultimo spettacolo Franca Rame, che ieri abbiamo visto al Teatro della Corte in "Sesso, Grazie, tanto per gradire" ha vinto una grande scommessa, anzi due, come donna e come attrice. Come donna che riesce ad essere talmente "liberata" da poter parlare di sessualità di fronte ad oltre mille persone (la sala era gremita), come se facesse delle confidenze alla sua migliore amica.

### Una chiacchierata fra amiche

Come attrice, per lo stile con cui si è presentata al pubblico e che ha mantenuto inalterato per le due ore di "conversazione" senza intervallo, e per il confronto col mostro sacro di famiglia, il marito Dario Fo che cita affettuosamente e di cui usa talvolta il gramelot. E si mancherebbe! Proprio lei che discende da una famiglia di attori e che ha il teatro nel sangue!

### Come un'insegnante con la sua classe

Vestita impeccabilmente con un completo pantalonino nero ed una giacca assolutamente candida, completata da una leggerissima sciarpa altrettanto bianca, che ha usato con sapienza per giochettellarvi nei momenti più imbarazzanti, è sembrata con quel leggio davanti e l'alta seggiola dietro, che spesso ha abbandonato per passeggiare sul palcoscenico, un'insegnante più che un'attrice. Un'insegnante che sa intrattenere la sua scolaresca con argomenti seri (l'aborto, la prostituzione, la legge che lo regola, ecc.), con tenere favole archetipiche (la storia di Adamo ed Eva e del loro primo rapporto sessuale oppure quella finale dei tre desi-



Franca Rame in scena alla Corte con lo spettacolo "Sesso? Grazie, tanto per gradire"

deri), con spassosa ironia (divertentissimo e molto applaudito il racconto in cui la donna finge di godere molto durante l'amplesso).

### Quella censura non le è andata giù

Si è ricordata di essere mamma, accennando ai problemi del suo Jacopo, che è l'autore del libro "Lo zen e l'arte di scopare" da cui è stato tratto lo spettacolo. Non teme di dichiarare la sua età (66 anni splendidamente portati, considerando anche che sta in piedi per due ore su tacchi a spillo altissimi), proprio perchè questo le conferisce autorevolezza nel dare consigli e nel parlare di argomenti da sempre censurati come l'orgasmo, la vagina dentata, l'impotenza, l'imene, il o la clitoride, il fallo o pene che dir si voglia.

A proposito di censura, l'attrice alla fine dello spettacolo non manca di fare riferimento alla censura che aveva vietato lo spettacolo ai minori di anni 16 e che poi ha rivisto il giudizio aprendo la rappresentazione anche ai minori. Un'offesa fatta al buon gusto con cui conduce tutto il discorso, alla chiarezza di esposizione che non cade in nessuna volgarità, alla coraggiosa necessità d'informare chi pratica rapporti sessuali senza sapere come e perché.

### La scenografia dipinta da Fo

Da non dimenticare la scena, dipinta da Dario Fo (per chi non lo sapesse Dario è nato prima come pittore che come attore), una specie di Paradiso Terrestre con sei obeliski di cartone, sontuosi simboli fallici di antichissima tradizione. Grande successo.

CLARA RUBBI

IL CORRIERE MERCANTILE  
VIA ARCHIMEDE 169  
16142 GENOVA GE  
n. 100 3-MAG-95

La Rame in Corte con il testo del figlio e scene di Fo

# Sesso e tabù? Affari di famiglia

Franca in cattedra per una curiosa lezione che non trascura la potenza dei sentimenti. Ma tra disegni e zone erogene, il vero punto di forza resta quello dell'ironia.

Vietato ai minori dei 18 anni. Anche se poi i censori ci hanno ripensato. "Sesso? Grazie, tanto per gradire" lo spettacolo di Franca Rame in scena alla Corte fino a domenica, ormai si trascina dietro questo marchio come un'arma a doppio taglio.

E' una bella pubblicità, anche se l'interprete (pimpantissima ma non preoccupata perchè i nipotini potrebbero considerarla alla stregua di una pornostar) dice

che ne avrebbe fatto volentieri a meno. Proprio nell'ansia di non accomunare questa sua fatica verbale e amichevolmente divulgativa, alle dimostrazioni pratiche di certe "professioniste" che invadono senza ostacoli i salotti casalinghi attraverso la televisione, ha sottolineato più del necessario il lato asettico-didascalico di questa sua operazione.

Ma trent'anni dopo la "Rivoluzione sessuale" di Reich, c'è davvero ancora bisogno di questa lezione itinerante, su un carro di Tespi che vorrebbe supplire le lacune della famiglia e della scuola?

Franca Rame, che ha anche un grande cuore di mamma, se ne è fatta convincere dal figlio Jacopo, autore di un manuale dal titolo filosofico-aggressivo "Zen, o l'arte di scopare".

Sta di fatto che è proprio la parte informativa, con annessa descrizioni anatomiche, quella meno interessante.

Il senso, la ragion d'essere e anche il divertimento di questa curiosissima performance è altrove: quando la signora in calzoncini neri e camicia bianca (che ricorda elegantemente un camice), lascia perdere ogni velleità pseudoscientifica e tira fuori gli artigli di super commediante.

E' una strana alalena, per chi l'ha sempre amata e ammirata, questa sua performance.

Appena ci si insospettisce (perché, dopo aver criticato gli spot televisivi, farne uno teatrale?), ecco l'impennata dell'autoironia («Eccomi qua come Maurizio Costanzo, con la differenza che io promuovo un giovane autore, Jacopo, e lui invece Bevilacqua»).

Così come, dopo qualche avvertimento inutilmente predicatorio sul privato che è anche politico (ma non ha il sospetto che sia già stato detto?) arrivano le riflessioni sul-

l'aborto, con una forza, una sincerità e un coraggio che strappano, con gli applausi, anche un «brava». E che ricordano un'altra sua grande riflessione-confessione teatrale di anni fa, sullo stupro.

Per il resto toni più comici che drammatici, e particolarmente felici nei quadretti di vita familiare: i ricordi di Franca, bimbetta, alle prese con una mamma timoratissima che le presenta il sesso come se fosse l'orco delle favole. E gli altri non meno spassosi flash su una Franca in veste di genitrice, "liberata", ma sempre spiazzata di fronte alle domande del figlio Jacopo. Non manca qualche amorevole bacchettata sulle dita del marito.

Dario Fo, in prima battuta, le aveva sconsigliato questa impresa.

Poi ha collaborato in duplice veste: riesumando i suoi trascorsi di studente alla facoltà di architettura con i disegni delle scene (Paradiso terrestre sullo sfondo ma anche fiori e obeliski, per ingentilirle allusivamente il discorso sui genitali), e proponendo ancora una volta i suoi gramelot.

Si sente la sua mano nei due racconti che incastonano tutta la chiacchierata.

Nel primo Adamo ed Eva sono immaginati attraverso echi novellistici del Decamerone; l'ultimo è un gustosissimo stralcio di "Mistero buffo", fableaux padano che sa trovare accenti più spontanei, sentiti e genuini rispetto al linguaggio e ai modi pseudo-boccacceschi.

Silvana Zanovello

SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE

di Franca, Dario, Jacopo Fo con Franca Rame

Un'ora e 40 senza intervallo al Teatro della Corte

Franca Rame, 66 anni portati senza cedimenti

"Sesso, grazie tanto per gradire" era stato vietato ai minori dei 18 anni il 9 dicembre 94, su carta intestata "Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento dello Spettacolo", con questa motivazione, faticosamente espressa:

«Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà, attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuale futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche».

Il 10 gennaio di quest'anno, la Commissione di Revisione Teatrale di II grado, ha esaminato il ricorso presentato da Franca Rame, e ha tolto il divieto, motivando la decisione così:

## Ed ecco il "senso comune del pudore" in due versioni

«La realizzazione scenica del testo, che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da volgarità di mimica o di gestualità, e pervasa dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti del mondo degli adolescenti. Il presente provvedimento è subordinato alla condizione che nell'esecuzione dello spettacolo non venga apportata nessuna modifica al testo depositato, né venga alterata comunque la stesura delle scene e del dialogo senza preventiva autorizzazione di questo Dipartimento».

IL SECOLO XIX  
VIA VARESE 2  
16122 GENOVA GE  
n. 99 4-MAG-95